



IO SONO TEMPESTA

Regia: Daniele Luchetti.

Interpreti: Marco Giallini: Numa Tempesta, Elio Germano: Bruno Eleonora Danco: Angela, Marcello Fonte: Il Greco.

Sceneggiatura: Daniele Luchetti, Sandro Petraglia, Giulia Calenda; **Fotografia:** Luca Bigazzi; **Montaggio:** Mirco Garrone; **Effetti speciali:** Fabio Traversari, Stefano Marinoni; **Scenografia:** Paola Comencini; **Costumi:** Maria Rita Barbera. Italia-2018; Durata 97'.

SINOSSI

Numa Tempesta è un ricco uomo d'affari che, condannato per evasione fiscale, si trova a dover scontare la sua pena in un centro sociale. Da un lato cercherà di mantenere i contatti con i soci e gli acquirenti, dall'altro non prenderà coscienza subito dei bisogni dei senzatetto ospitati nel centro.

CRITICA

[...] Proprio come l'ex presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, il protagonista del film è ricco, gestisce un fondo miliardario, specula nell'edilizia, si contorna di escort e viene condannato ai servizi sociali per frode fiscale. Ma andiamo con ordine. Squalo di una finanza contemporanea piuttosto creativa e scellerata, Numa Tempesta (Marco Giallini), in compagnia della sua corte di avvocati (tre in tutto), sta per concludere una speculazione edilizia in Kazakistan, storico snodo commerciale dell'Asia centrale, noto soprattutto per il suo sottosuolo, ricco di giacimenti petroliferi. L'affare kazako però viene temporaneamente congelato per via di una vecchia condanna che ora il finanziere non può più esimersi di scontare e che riguarda, ça va sans dire, un problemino di evasione fiscale. Il riccone si ritrova così assegnato ai lavori sociali in un rifugio diurno per senzatetto, con l'incarico di nutrirli, rivestirli, lavarli e, soprattutto, provare empatia per loro. Inizialmente respinto dai clochard per via della spocchia e della ostentata ricchezza, il condannato stringerà man mano amicizia con Bruno (il solito ruspante Elio Germano), padre single con figlioletto al seguito, ben presto sedotto dai magheggi finanziari e dal sogno di "soldi facili" che Numa incarna. Sarà proprio Bruno a mettersi a capo di un gruppo di altrettanto indigenti colleghi, per sfruttare a proprio vantaggio i consigli truffaldini di Numa. Il dubbio che queste pratiche non siano proprio ortodosse né eticamente corrette c'è, almeno per lo spettatore, ma tutto poi scivola leggiadro verso uno straniante happy-end. A fare da contorno, incentivando i problemi morali che il film in ogni caso pare voler mettere in luce, ci sono poi la rigida e religiosissima direttrice del ricovero incarnata da Eleonora Danco e un terzetto di graziose e ciarliere prostitute che aspirano a diventare psicologhe, e diagnosticano prontamente a Numa un complesso edipico. Ci sono almeno due argomenti assai interessanti e insoliti per il panorama della commedia nostrana contemporanea in *Io sono Tempesta*. Il primo è relativo alla seduzione insita nelle truffe finanziarie che, forte di quello stimolo adrenalinico che eccita i giocatori d'azzardo, contagia facilmente chi non ha niente. Per cui ecco che i metodi poco ortodossi di Numa Tempesta vengono presto accolti dal gruppo di clochard, poiché i "poveri" sono facile preda della mitologia e del culto della personalità dei ricchi imbroglioni. Un sunto ineccepibile del berlusconismo, dunque. Il secondo tema del film, strettamente collegato al primo, riguarda poi il fatto che il confine tra un ricco finanziere contemporaneo e un nullatenente è sottilissimo, dal momento che chi gestisce fondi finanziari altrui può facilmente ritrovarsi sul lastrico da un momento all'altro.[...] (*Daria Pomponio, 'Quinlan'*)

Scheda a cura di Sveva Fedeli